

**CULTURA E SOCIETÀ**

# «Basta cose inutili, è l'ora del tecnodigiuno»

*Al Festival Filosofia la provocazione di Serge Latouche, profeta della decrescita*

**Stefano Marchetti**  
 ■ MODENA

**IL TRENO** dei nostri tempi corre veloce, troppo veloce. «La nostra società sta per morire perché purtroppo siamo diventati dei tossicodipendenti dei consumi», ammonisce Serge Latouche, docente di Scienze economiche all'università di Parigi XI e fra i massimi teorici della "decrescita". Nell'ultima giornata del Festival filosofia dedicato alle Cose, dove si è parlato anche di oggetti del desiderio, idoli, lusso, mercato e potere del denaro, lui è venuto a portare la voce di coloro che vedono in questa era dell'opulenza una "grande impostura". E ha invitato a introdurre, invece, una nuova "abbondanza frugale".

**Professor Latouche, perché?**

«Perché il pianeta non può più sopportare questa falsa festa e questa falsa abbondanza. Oggi la società è basata su una tripla illimitatezza: quella della produzione e del consumo, quella della distruzione di risorse naturali e quella della produzione di rifiuti, con l'inquinamento di acqua, aria e terra. Se non cambiamo strada, avremo al massimo altri 50 o 70 anni davanti a noi».

**Ma l'abbondanza non è benessere?**

«Eh no. Per funzionare, la società dei consumi deve creare sempre nuovi desideri, e quindi deve renderci sempre più insoddisfatti di quello che abbiamo: saremo sempre più infelici e frustrati, per consumare sempre di più. Ma finiremo per fracassarci contro il muro».

**E allora, cosa propone la teoria della decrescita?**

«L'introduzione di una società basata sull'autolimitazione, cioè la frugalità. Anzi, l'abbondanza della frugalità, che può sembrare un ossimoro ma non lo è».

**Ma è davvero una società possibile? O è solo utopia?**

«Adesso sembra così, ma fra poco ci apparirà sempre più realistica. Alcuni l'hanno già compreso, come i Paesi del Sudamerica, la Bolivia o l'Ecuador, che nelle loro nuove costituzioni scrivono che si può vivere bene anche senza distruggere la "pacha mama", la Madre Terra. Detroit è passata da due milioni di abitanti a 800mila perché non c'era più lavoro: ma sono stati recuperati spazi e terreni, dove si coltivano ortaggi e prodotti. Là ho conosciuto persone più felici di quando lavoravano nelle fabbriche».

**Lei come applica questi principi?**

«Faccio quello che Ivan Illich

chiamava il "tecnodigiuno". Non ho il cellulare, viaggio perlopiù in treno, anche se magari è meno veloce dell'aereo, ho buttato via il televisore. Questo non cambia il mondo, ma mi consente di dare un esempio, e di insegnare ai miei figli che si può vivere bene anche autolimitandosi. E poi, dobbiamo anche ritrovare la capacità di meravigliarci...»

**In che senso?**

«Non siamo più capaci di provare stupore e piacere davanti alle cose semplici e alla natura. Ricordo ancora la meraviglia che provai nel trovare un arancia dentro una scarpa a Natale, dopo la guerra. Quando trasformiamo tutte le cose in merci usa e getta, perdiamo il rispetto verso di esse e verso ciò che rappresentano, in termini di risorse o di lavoro».

**Ce la faremo?**

«Vede, la strada la conosciamo bene, ma ancora non la imbocchiamo. Temo che, se non lo faremo per amore, ci ritroveremo a doverlo fare per forza. Altrimenti andremo incontro sempre a nuove catastrofi, come ci dovrebbero insegnare Chernobyl o Fukushima».



## Un successo a dispetto del terremoto Il 2013? Vedi alla voce "Amare"

■ MODENA

«**IL FESTIVAL** filosofia ha messo fra parentesi il terremoto», dice il sindaco di Modena Giorgio Pighi. Sconfiggendo i timori della vigilia, la manifestazione ha avuto circa 180mila presenze, dunque perfino in crescita. In particolare a Carpi, città più colpita dal sisma di maggio, il festival ha permesso a tutti di "riappropriarsi" degli spazi pubblici, con la forza del pensiero. Insomma, bisogna "amare" la filosofia. E proprio

"amare" sarà la parola chiave del festival 2013. «Crediamo che il festival sia maturo per affrontare un tema così esplosivo», osserva la direttrice Michelina Borsari. «Amare mette l'accento sull'azione, e abbraccia tante declinazioni, dall'eros all'agape, alla carità, al diritto pubblico e privato - sottolinea Remo Bodei, presidente del comitato scientifico -. Dalle coppie di fatto alla storia della letteratura cortese, dalla sfera privata alla dimensione civile».

s. m.



Una piazza piena di gente per ascoltare il filosofo Massimo Cacciari

